
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Dal Belgio, 24 marzo 1954.

Figliuoli in G. C. carissimi,

1. - CURIAMO GLI ORATORI FESTIVI E QUOTIDIANI. — Tra gli anniversari di aprile, che nel calendario salesiano ci ricordano avvenimenti di grande importanza, vi invito a segnare il 6 aprile, giorno del sereno transito del Venerabile Don Michele Rua, quarantaquattro anni or sono.

Ero nel mio primo anno di professione, studente a Valsalice, quando durante la scuola del mattino ci giunse la notizia, ormai da parecchi giorni temuta, ma non per questo meno dolorosa. Ricordo la camera ardente, le folle innumerevoli che accorsero a venerare il santo primo successore di Don Bosco, il funerale e il corteo che parvero un'apoteosi, con la presenza di tutte le Autorità, in quell'epoca di perfetto liberalismo.

L'anno scorso, quando la Sacra Congregazione dei Riti emanò il decreto dell'eroicità delle virtù, abbiamo esultato di poterlo invocare col titolo di Venerabile, e ce lo siamo proposto come modello nell'imitazione del nostro Fondatore, San Giovanni Bosco.

Ma ora mi pare doveroso tornare a presentarlo alla vostra filiale considerazione sotto un aspetto che diventa di urgente

attualità in tutte le Nazioni, ove lavoriamo, chiamati dalla Divina Provvidenza.

L'amore di Don Bosco per la gioventù s'accese al contatto coi ragazzi della sua frazione dei Becchi, che si raccoglievano nei giorni di festa: egli si improvvisò giocoliere e catechista nell'età sua più tenera, e poi non smise più questo apostolato: alla cascina Moglia come garzone di campagna, a Chieri come studente e seminarista, e finalmente come sacerdote. Possiamo ben dire che la sua vocazione specifica si è sviluppata in questo lavoro *oratoriano* e che tutte le altre opere trovarono la loro radice e il loro sviluppo graduale in seguito e accanto alla primitiva missione dell'*Oratorio*.

Il Venerabile Don Rua, entrato a otto anni sotto la tutela del Santo nell'Oratorio festivo di Valdocco, fu anche il primo e più valido suo aiutante come chierico e come sacerdote, dapprima a Valdocco, poi successivamente all'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova e a quello dell'Angelo Custode in Vanchiglia, fino a quando dovette prendere la direzione del collegio di Mirabello. Dai 16 ai 26 anni egli aggiunse a tutte le altre occupazioni quella dell'Oratorio festivo, e per tutta la vita ne serbò viva la passione, come ben appare dalle sue circolari e dalle osservazioni che lasciava dopo le visite alle singole Case.

« Vorrei che teneste sempre a mente essere la istituzione degli Oratori festivi e degli Ospizi di giovani poveri la prima opera di carità verso i giovanetti abbandonati, di cui Don Bosco abbia incaricata la Congregazione » sono sue parole.

2. - RACCOMANDAZIONI DEL SOMMO PONTEFICE. — Se ai tempi di Don Bosco e di Don Rua si parlava di gioventù povera e abbandonata da soccorrere, oggi si può dire che la gioventù povera è insidiata e ricercata con tutte le arti, più che mai, dai nemici di Dio, i quali hanno scoperto il segreto di moltiplicare il loro numero e la loro potenza, iniziando il reclutamento tra i fanciulli. L'allarme lanciato dai Vescovi e dai Parroci di parecchie regioni d'Italia, può valere anche per le altre Nazioni, ove forse la maggiore ricchezza e l'abbondanza dei mezzi di divertimento e di perversione rendono meno palese il pericolo, ma più facile la corruzione.

Se diamo ascolto alle parole che il Sommo Pontefice ripete ad ogni occasione per la educazione e salvezza della gioventù, troviamo uno sprone a lavorare per essa. Egli si preoccupa dei giovani che, inesperti della vita, facilmente sono preda del nemico delle anime. Negli *Atti del Capitolo* di settembre — n. 176 — ho voluto riportare per intiero il discorso del S. Padre agli Assistenti Diocesani della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, tenuto a Roma l'8 settembre, e il *Bollettino Salesiano* d'ottobre ne riportò un largo stralcio sotto il titolo « Salviamo la gioventù ».

Cari confratelli!

S. Giovanni Bosco ci lasciò come testamento: « La parola del Papa deve essere la nostra regola in tutto e per tutto. Se vogliamo essere cattolici, dobbiamo pensare e credere come pensa e crede il Papa. Tutto col Papa, pel Papa, amando il Papa ».

Ora S. S. Pio XII ci disse: « Non vi è anima pensosa delle sorti del mondo che non viva in apprensione per i giovani, mentre non è difficile accorgerci che sul loro cammino sono in agguato ladri e malfattori, pronti ad assalirli, a depredarli, a ferirli, e poi a scomparire, lasciandoli semivivi sulla via ».

« Occorrono giovani di integra fede, pronti a rinunciare alla mediocrità, ad uscire dall'equivoco, se mai vi fossero caduti; giovani che vogliano la vita divina e la vogliano abbondantemente; giovani che, studiando o lavorando, parlando, pregando e soffrendo, abbiano in cuore, come fiamma che li brucia, l'amore appassionato per Gesù, l'amore per le anime ».

Ora se la nostra missione educativa è sempre di altissimo valore ed efficacia tra i giovani che frequentano le nostre scuole come interni o esterni, studenti o artigiani, e se tutti dobbiamo preoccuparci di arginare la marea crescente del male che dovunque cerca di invadere i nostri campi di lavoro, è indubitato che i giovani dei nostri Oratori vivendo a continuo contatto col mondo, esposti a tutte le influenze malefiche della strada, dell'officina, delle compagnie pericolose, degli spettacoli, della stampa, meritano cure tutte speciali.

3. - CONVEGNI INTERISPETTORIALI. — Nel convegno degli Ispettori d'Italia, che ebbe luogo a Torino dal 18 al 24 gennaio scorso, uno degli argomenti trattati fu appunto l'*Oratorio festivo e quotidiano*. Pur nella brevità della trattazione restammo tutti convinti della necessità di approfondire l'argomento, invitando i direttori dei nostri Oratori a mute speciali di Esercizi Spirituali e a convegni ben preparati, con relatori di larga esperienza, sui temi che interessano l'organizzazione e la vita oratoriana del nostro tempo.

Sono ormai trascorsi parecchi anni dalle riunioni che indisse il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e non dobbiamo indugiare: anzi credo che ogni Ispettorìa o gruppi di Ispettorie, a seconda delle possibilità, debbano al più presto prepararsi a studiare lo stato attuale dei loro Oratori e i mezzi di miglioramento.

Daremo l'esempio per primi in Italia, ove sarà agevole riunire in due gruppi i direttori d'Oratori festivi dell'Alta Italia e dell'Italia meridionale, durante o dopo le prossime vacanze in epoca adatta, sotto la presidenza di due Capitolari e dei rispettivi Ispettori. Le riunioni, di almeno tre giorni intieri, avranno il compito di studiare l'argomento sotto questi aspetti:

1. Il personale salesiano e i collaboratori: scelta e formazione;
2. Formazione cristiana: Istruzione catechistica; Sacramenti; Compagnie; Associazioni varie;
3. Divertimenti; colonie;
4. I locali più necessari;
5. I cooperatori, gli antichi allievi e le dame patronesse.

Teniamo ben presenti gli articoli:

Costituzioni: Art. 4. - Si procuri sempre con maggior impegno l'apertura e lo sviluppo degli Oratori ovunque le circostanze locali e l'approvazione delle autorità ecclesiastiche lo consentono.

Regolamenti: Art. 162. - Se alla Casa è annesso l'Oratorio, d'intesa coll'Ispettore ne affidi la gestione ad un sacerdote,

sempre sotto la sua dipendenza, e da lui si faccia mensilmente dar conto della gestione stessa e dell'andamento dell'Oratorio. Lo lasci libero da ogni occupazione incompatibile con tale ufficio, e gli dia gli aiuti morali e materiali di cui può avere bisogno.

Siccome penso che tale trattazione potrà poi essere oggetto di studio e di regolamentazione nel prossimo Capitolo Generale, raccomando a tutti coloro che si sono occupati e che lavorano negli Oratori di apportare il proprio contributo di esperienza, e nelle conversazioni private col loro Direttore, e nelle adunanze preparatorie che saranno indette dai singoli Ispettori, affinché i Convegni interispettoriali possano usufruire di tutto il tesoro raccolto nelle varie discussioni private e pubbliche.

4. - PENSIERI DI S. EM. IL CARD. SCHUSTER ARCIVESCOVO DI MILANO. — A titolo di informazione e stimolo di zelo, trovo opportuno far conoscere alcuni pensieri espressi da S. Em. il Card. Ildelfonso Schuster, Arcivescovo di Milano, nella lettera di convocazione d'un Congresso Diocesano degli Oratori parrocchiali, indetto nello scorso settembre:

« Si vuole, in genere, un aggiornamento della nostra antica e veneranda istituzione parrocchiale, che altri in Italia c'invidiano. Di più; dove gli "oratori" tendono a trasformarsi in "ricreatori", è necessaria una seria riforma, perchè non si "snaturi" tale salutare istituzione milanese. Critiche e lamenti contro gli Oratori, ne ascoltiamo parecchie. Giorni sono, abbiamo dichiarato ad un parroco: "Come ci vuole il Seminario a formare dei buoni preti, così ci vuole altresì l'Oratorio a formare dei buoni cristiani".

» ... Purtroppo dobbiamo riconoscerlo francamente, ci sono oggi parecchi Oratori di cui non possiamo essere soddisfatti. Non "formano", non "insegnano", non "edificano" sul solido, ma sull'arena!

» ... Si confonde la formazione soprannaturale delle coscienze cogli allettamenti del giuoco e dello sport. Si fanno inconsulti debiti, si edifica sulla sabbia, ed alla prima ventata,

crolla tutto: il Coadiutore (viceparroco) se ne va altrove e lascia i debiti dietro di sè. Colpa del parroco, che ha lasciato fare! Quanto diversamente agivano il nostro San Filippo, a Roma, e Don Boseo! Erano così “ paternamente autoritari ”, che esercitavano persino il ministero di confessori e di direttori spirituali dei ragazzi. Gli Oratori andavano come volevano i due Santi e non altrimenti.

» ... A conservare all'Oratorio la sua caratteristica originaria, bisogna assolutamente che il Parroco lo consideri siccome il suo proprio “ Seminario di fedeli ”. Nel Seminario egli deve essere il maestro, il plasmatore degli spiriti, l'educatore ed il direttore.

» ... Di tutte le molteplici attività del Parroco, la direzione spirituale e pedagogica dell'Oratorio deve considerarsi la prima e la più importante; quella che meno d'ogni altra vuole essere affidata ad altri, specialmente se ancora immaturi. Un buon Oratorio lo si distingue soprattutto dalle vocazioni che indirizza al Seminario.

» ... Non pochi nuovi Coadiutori (viceparroci), travolti dai giovani, nei giorni festivi riducono al minimo l'insegnamento del Catechismo, per poi volare subito al divertimento ed al cinema... Grave errore e dannoso sistema, che trasforma addirittura il tipo dell'Oratorio Ambrosiano. Questo vuol essere anzitutto e principalmente una scuola di Catechismo, con programmi ordinati dall'Autorità Episcopale, con distinte e decorose aule, idonei insegnanti, orario prestabilito. La ricreazione viene dopo.

» Dicono che il Card. Ferrari, di santa memoria, dichiarasse in Seminario ai chierici: “ Se qualcuno fra voi non se la sente di assumere il peso della cura dell'Oratorio parrocchiale, lo dica per tempo, perchè io non lo ordino sacerdote ”.

» Purtroppo, non pochi candidati risultano affatto inadatti all'Oratorio; e così riescono di danno alla parrocchia, di tormento ai Parroci e di croce all'Arcivescovo, che deve tramutarli di paese in paese!

» Sarà necessario che i Superiori dei Seminari colmino questa lacuna — se pure c'è — nella formazione del giovane

clero, escludendo dalla sacra ordinazione quanti per difetto fisico o intellettuale o morale non sono idonei a sostenere il grave peso pastorale nelle nostre parrocchie lombarde ».

5. - L'ORATORIO È LA MISSIONE IN PATRIA. — Uno dei regali più graditi che mi fu presentato il 12 novembre scorso in occasione dell'onomastico, fu un albo contenente le relazioni e statistiche dei 162 Oratori salesiani d'Italia. Per cura del rev.mo sig. Don Seriè, ciascun Direttore fu invitato a dare relazione sui seguenti punti: personale, locali, registri, orario, oratoriani, cappella, frequenza ai Ss. Sacramenti, catechismo, associazioni varie, teatro, cinema, radio, attrezzi, giuochi, biblioteca, Conferenze S. Vincenzo, doposcuola, vocazioni, prime Comunioni, servizio Ss. Messe, cassa, cronaca, osservazioni.

E tali relazioni, raccolte in un bel volume, mi furono dedicate con questa promessa: « I 162 Oratori Salesiani d'Italia in queste umili pagine recano l'omaggio filiale e riconoscente per le sue sagge direttive con la promessa di maggior zelo per l'opera che è "prima e principale" della Società Salesiana ».

Non vi dispiacerà conoscere pure che su 221 Case abbiamo 162 Oratori con 47.731 giovani iscritti. Ho voluto leggere le diligenti e talvolta accorate relazioni, a mia edificazione e ammaestramento; e vi assicuro che man mano andava crescendo in me la convinzione che San Giovanni Bosco ci domandi uno sforzo generoso in questo campo veramente missionario, accessibile a tutti i confratelli volenterosi, senza uscire di casa, senza abbandonare patria e parenti. L'Oratorio dobbiamo considerarlo tutti come la nostra *Missione in Patria*; e se lo zelo missionario porta i più generosi a chiedere la croce e salpare o volare dove scarsi sono gli operai e arduo il lavoro per l'ambiente, la lingua e il clima tanto differenti, qui, nelle nostre città, accanto ai nostri Istituti, non dobbiamo risparmiarci, vedendo coi nostri occhi quante siano le necessità delle anime giovanili e quante difficoltà si frappongano quando si cerca di salvarle dai pericoli e dalle attrattive insidiose che le allontanano da Dio.

All'esempio del nostro santo Fondatore e del Ven. Don Rua, che ho citato in principio, aggiungo quello di un veterano,

allievo carissimo di Don Bosco, Don Francesco Piccolo, che fondò a Catania il 1° Oratorio festivo di Sicilia nel 1885 e lo diresse per sette anni. Don Piccolo — disse Don Antonio Orto nella sua lettera mortuaria — meritò che Don Bosco dicesse dell'Oratorio S. Filippo Neri di Catania che era « il migliore della Congregazione dopo quello di Torino ». Il Santo si compiaceva della devozione di quei giovani per Savio Domenico e giunse a dire un giorno a Don Piccolo: « Conosco i tuoi giovani: ve ne sono cento e più che passano un anno e più anni senza commettere colpe gravi, e ve ne sono di quelli che sono veri angeli ». E glieli nominò come se li avesse conosciuti di persona: una decina di essi si fecero salesiani e parecchi altri entrarono nel clero secolare.

Ecco i frutti dell'Oratorio secondo il cuore di Don Bosco: far buoni i giovani, conservarli buoni, creare l'ambiente propizio per la pietà, l'apostolato, la vita cristiana nel mondo, e per ottime vocazioni.

Cari figliuoli, tutti siete persuasi dell'importanza di questo campo di lavoro salesiano, ma io vengo a raccomandare a tutti di cooperare a renderlo fruttifero: gli Ispettori, mettendo personale adatto, zelante, sufficiente; i Direttori, assumendone in pieno la responsabilità e non risparmiando premure e aiuti ai confratelli che vi lavorano; i confratelli, prestandosi generosamente e accettando il superlavoro, specialmente nelle varie associazioni, nei giorni festivi, nei periodi di vacanze; tutti, incoraggiando, plaudendo agli sforzi di chi si adopera a far del bene, favorendo le buone iniziative anche con sacrificio personale di comodità e di orari.

Insomma l'Oratorio dev'essere da tutti considerato come l'opera prediletta di Don Bosco, la più popolare, la più meritoria e più cara al cuore dei buoni salesiani. È una vera *Missione a portata di tutti*.

6. - IL 23 MAGGIO. — Sarà la giornata mondiale di preghiera dei fanciulli per la Pace. È stata promossa dal Santo Padre; e tutta la Gerarchia Ecclesiastica, l'Azione Cattolica, Istituti e Associazioni di Educazione d'ogni grado hanno fatto eco all'invito, mettendo a disposizione tutti i mezzi moderni

di propaganda. Noi, che in quel giorno celebriamo la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice, è inteso che saremo un cuor solo e un'anima sola col Papa e coi nostri Vescovi per promuovere tale giornata e farla apprezzare degnamente alle folle dei nostri giovani. Sarà un'occasione bellissima per inserire nel nostro Anno Mariano una manifestazione di alto valore sociale, mentre vediamo gli uomini politici riunirsi a discutere, lasciando deluse le nostre aspettative. La preghiera dei giovani e dei bambini innocenti avrà certamente maggior efficacia al trono di Dio, per intercessione della Vergine Ausiliatrice. E non è senza un'intenzione precisa che fu scelta la data, vigilia della festa della nostra Madonna, aiuto e difesa del popolo cristiano: sarà Essa ancora, come sempre, Colei che difenderà il mondo intiero nei più gravi pericoli.

7. - LA NUOVA EDIZIONE DELLE COSTITUZIONI E DEI REGOLAMENTI. — Ho il piacere di dirvi che è ormai ultimata e pronta per la spedizione la nuova edizione delle Costituzioni e dei Regolamenti, che porterà le varianti studiate e approvate dagli ultimi due Capitoli Generali. È stata posta una cura speciale per non alterare la numerazione degli articoli dei Regolamenti, pur avendo dovuto aggiungere molte nuove disposizioni.

Come ben sapete, con questa promulgazione ufficiale, le norme introdotte diventano obbligatorie e tutti procureranno di attuarle in spirito di obbedienza per il sempre maggior incremento della nostra vita religiosa salesiana.

Concludo: il Beato Domenico Savio, che ci disponiamo a sentire proclamato santo, ci stimoli tutti a imitare Don Bosco nel fare di tutti i nostri giovani veri cristiani praticanti e convinti, e, dei migliori di essi, apostoli di bene o nel mondo, o nella vita religiosa, sacerdotale, salesiana.

Ci aiuti e ci infervori la Vergine Santissima, la Maestra del nostro caro Padre dal suo primo sogno dei nove anni.

Pregate per me, vostro

aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI.